

La Svezia chiude la Rassegna di Firenze le prime



Bergman addomesticata «L'anitra selvatica»

Rispettosa e naturalistica messa in scena della tragedia di Ibsen - L'impronta del regista svedese sugli attori Max Von Sydow, Lena Nyman e Harriet Andersson

Dal nostro inviato

FIRENZE, 29. E' bastato il nome di Ingmar Bergman per attirare a tutto esaurito alla Pergola, dove ieri sera è stata si è rappresentata, a chiusura della Rassegna internazionale degli Stabill, l'anitra selvatica di Henrik Ibsen, con la firma del grande regista svedese — che però, a Firenze, non è venuto — e il teatro svedese del Kungliga Dramatiska Teatern di Stoccolma. Il folto pubblico non è rimasto deluso, nell'insieme, anche se l'adattamento di Gregers Werle, scritto da Max Von Sydow — ottimo attore comunque, e caro a Bergman — si propone sin dall'inizio, e anche con la sottolineatura del «complesso materno» del personaggio, come quello di un nevrotico, in senso stretto, clinico. Ciò che finisce per scartarsi, in qualche misura, della sua responsabilità, e per circoscrivere i dilemmi posti dall'autore in una dimensione privata, domestica. Non per caso, la scena di apertura, con la festa in onore di Werle e la congrega dei «ciambellani» attorno al potente anfitrione, in più fiacca e quasi svogliata di tutte.

«montaggio» cinematografico, ma non dei migliori, e non privo di lenocinio. L'intonazione della regia è, per il resto, fondamentalmente naturalista, talora in forme pedantesche. Il comportamento di Gregers nella interpretazione di Max Von Sydow — ottimo attore comunque, e caro a Bergman — si propone sin dall'inizio, e anche con la sottolineatura del «complesso materno» del personaggio, come quello di un nevrotico, in senso stretto, clinico. Ciò che finisce per scartarsi, in qualche misura, della sua responsabilità, e per circoscrivere i dilemmi posti dall'autore in una dimensione privata, domestica. Non per caso, la scena di apertura, con la festa in onore di Werle e la congrega dei «ciambellani» attorno al potente anfitrione, in più fiacca e quasi svogliata di tutte.

«montaggio» cinematografico, ma non dei migliori, e non privo di lenocinio. L'intonazione della regia è, per il resto, fondamentalmente naturalista, talora in forme pedantesche. Il comportamento di Gregers nella interpretazione di Max Von Sydow — ottimo attore comunque, e caro a Bergman — si propone sin dall'inizio, e anche con la sottolineatura del «complesso materno» del personaggio, come quello di un nevrotico, in senso stretto, clinico. Ciò che finisce per scartarsi, in qualche misura, della sua responsabilità, e per circoscrivere i dilemmi posti dall'autore in una dimensione privata, domestica. Non per caso, la scena di apertura, con la festa in onore di Werle e la congrega dei «ciambellani» attorno al potente anfitrione, in più fiacca e quasi svogliata di tutte.

Cinema

Senza famiglia nullatenenti cercano affetto

Più volte annunciato, più volte rinviato, l'esordio di Vittorio Gassman come regista cinematografico è finalmente e felicemente avvenuto. Egli aveva già firmato, è vero, insieme con Francesco Rosi, la trasposizione della sua ormai lontano spettacolo teatrale, il *Rein di Dumas-Sartre*; e, più di recente, il suo nome era apparso tra quelli degli autori dell'*Alibi* (gli altri erano Adolfo Celi e Luciano Lucignani). Con *Senza famiglia*, siamo però alla responsabilità piena, anche se sostenuta dal contributo succoso di Age e Scarpelli, sceneggiatori e dialoghisti. *Senza famiglia* ripete, e non solo nel titolo, le esigenze dei vecchi romanzi d'appendice; ma la patetica vicenda di Armando e Agostino, alla ricerca della mamma, è quest'ultimo, incompresa di continuo nella realtà dell'Italia di oggi, trovando in essa, caso per caso, il proprio grande scontro: la propria negazione, la propria verifica. Agostino, allevato in brefotrofo, lamentoso e sprovvisto, si appoggia ad Armando, ma quest'ultimo, d'infimo ordine, uomo di varia esperienza e intraprendenza, ma non meno diseredato. Sul filo di un'occasione, e della psicanalisi, straziata da Armando applicata su Agostino, essi seguono la tenue traccia verso gli ignoti genitori di cui hanno tempo fa abbandonato la pubblica carità. Percorrono o sfiorano, così, i luoghi canonici del «genio» di stato molto ambiguo, e alle dimore patrizie; si separano, si ritrovano. Ma soprattutto vengono coinvolti nella violenza dello sfruttamento, dell'oppressione: baracche che occupano case e sono mangianelli dalla polizia, il troppo arduo Agostino si scava il suo nido; prima, fingendo con se stesso, accetta di essere il filiale leonino di un certo Agostino, il plesso della maternità. Più tardi, e dopo un fatto di sangue provocato sempre dalle sue smanie d'affetto (e per il quale sarà il buon fratello a scontare la pena), si allagherà come cameriere presso una ricca famiglia, «impetiosità» dal genio e spoglia di arditi, padre e madre, ha trovato un padrone, e se ne contenta. E Armando lo manderà a quel paese.

sta pol, tutto sommato, dalla vittima all'assassino, il sedicente Frank Jacson, dipinto come un mezzo psicopatico, frustrato e assediato, smantato dall'ambizione di cambiare il corso della storia (che invece, come si sa, non muta né per teo né per saggi gesti), ma per altre cause più profonde e generali), manovrato alla lontana da emissari i quali sembrano lasciarli, e quindi, che, larga libertà di decisione. Essendosi negato, da sé, la possibilità di una propria interpretazione dei fatti, quale che fosse, Losey finisce per confezionare una sorta di gelido «giallo» a carte scoperte, ma dalle ambigue conclusioni: fatto anche sul piano delle immagini (a colori) — la scena della corrida, a prescindere dalla ovvietà della similitudine, è appena un pezzo di bravura — e sotto il titolo mal sostenuto da una sceneggiatura che non è di Harold Pinter, l'eccezionale collaboratore delle opere migliori della stagione «inglese» del regista, ma di Nicholas Mosley, e per la parte italiana, di Massimo D'Amico. Il film è infatti d'impianto cosmopolitico: accanto a Richard Burton, abbastanza ben truccato, ma per il resto inverosimile come Tino Scotti, è Alvin Delon, che è un sicario troppo dichiarato negli atteggiamenti e nell'abbigliamento (a colori, e con occhiali neri), vi appaiono dunque tutti gli altri Romy Schneider, Jean Desailly, Valentina Corbelli, Luigi Vannucchi e Giorgio Albertazzi, nelle vesti di un poliziotto che ha l'aria di aver capito tutto, beato lui.

Maria Stuarda regina di Scozia

Charles Jarrott, alla sua seconda esperienza cinematografica (proviene dalla TV), ritenta il dramma di costume. Con *Anna dei mille giorni* raccontava di Enrico VIII e della Bolesena, con questa nuova fatica rimane tra i discendenti e narra della tragica rivoltella tra le cugine Maria Stuarda e Elisabetta I. Ma proprio come nel precedente lavoro il regista non riesce a fare storia. Dei due celebri personaggi mette in evidenza solo le reazioni intime e i più plateali intrighi, restando nell'ambito privato, rissuale. Un'impostazione freudiana di comodo (coltrutto cara al mondo borghese a cui il film si rivolge) non chiarisce né i protagonisti, né le forze in campo, né gli interessi politici e internazionali che motivano l'impugnato cosmo politico: accanto a Richard Burton, abbastanza ben truccato, ma per il resto inverosimile come Tino Scotti, è Alvin Delon, che è un sicario troppo dichiarato negli atteggiamenti e nell'abbigliamento (a colori, e con occhiali neri), vi appaiono dunque tutti gli altri Romy Schneider, Jean Desailly, Valentina Corbelli, Luigi Vannucchi e Giorgio Albertazzi, nelle vesti di un poliziotto che ha l'aria di aver capito tutto, beato lui.

Cavalieri selvaggi

In questo *Cavalieri selvaggio* John Frankenheimer ci propone un altro dei suoi personaggi che corrono a testa bassa verso la rovina. Un cavaliere afgano, si rompe una gamba cimentandosi in un cruento gioco equestre; e, invece di pensare a guarire, fa di tutto per dimostrare la necessità dell'impugnato del fardo, affrontando un disastro sismico tra i monti. In compagnia di un servo e di una zingara dai quali cerca di farsi odiare il più possibile, ma tale testardaggine autodistruttiva gli serve a dimostrare al suo genitore, verso il quale nutre un evidente complesso di inferiorità, di averci insieme una grande forza di resistenza, tutte le capacità necessarie a diventare un capo. Inutile dire che la «causa» per cui lotta il protagonista non soltanto non ci coinvolge neanche un po', ma ci sembra assolutamente pazzesca. E c'è inoltre il rischio che questo tangente ostinato faccia la figura di un eroe autentico nella direzione sbagliata. Probabilmente l'inghippo stava già nell'ostico Corbelli, ma il regista, che è un vero e proprio «battuto», non parte dei protagonisti gigineggiano Omar Sharif e Jack Palance. Colore.

Sette orchidee macchiate di rosso

Precede il «giallo» di Umberto Lenzi, *Sette orchidee macchiate di rosso*, un cortometraggio di Riccardo Tortora, *Mistica programmata*, dove Lenzi, attraverso i suoni del computer, considerato non solo un esecutore perfetto ma anche un «compositore» (sic). Pensavamo ormai che l'arte programmatica, tuttavia, il «giallo» a colori di Lenzi (una coproduzione italo-tedesca sceneggiata dallo stesso Lenzi) potrebbe entrare agevolmente nel novero delle pellicole programmate dal sistema capitalista per intrattenere il pubblico sui temi della morte violenta e della ricerca del «segreto». L'esecutore di orrendi delitti, quali lo strangolamento o la perforazione del cuore con un trapano elettrico. La «programmazione» è sempre fin troppo evidente, tanto sono simili e «tipiche» le strutture narrative. Tra gli interpreti — assolutamente incredibili nei loro ruoli — An-

in breve

Colossale furto di diamanti per Molinaro. Edouard Molinaro ha scritto, con la collaborazione di Pascale Jardin, un soggetto che sarà portato sullo schermo nella prossima estate. Il film, il cui titolo provvisorio è *La gente*, narra la vicenda di un colossale furto di diamanti. Clouzot prepara un nuovo film. Henry George Clouzot porterà probabilmente sullo schermo il romanzo di Frédéric Dard *Initiation au meurtre*. E' la storia di un maniaco che provoca un delitto per avere ragione nelle sue predizioni.

Un dibattito in Trastevere

Il PCI per un teatro nuovo e decentrato

Si è svolto al Teatro Belli, in Trastevere, venerdì pomeriggio, un dibattito sul tema «Un teatro nuovo per una nuova cultura: rinnovamento e decentramento», nel corso del quale ha parlato il compagno Adriano Seroni della Sezione culturale nazionale del PCI.

All'incontro hanno partecipato attori e registi, soprattutto giovani, che operano in gruppi sperimentali o che hanno già tentato la difficile strada del decentramento teatrale. C'è stato, quindi, un sincero scambio di idee su come portare avanti questa esperienza, il cui compito è quello di far uscire il teatro dalla crisi in cui si trova, attraverso l'accesso al teatro dei lavoratori e dei cittadini che fino ad ora, ne sono stati esclusi per ragioni di classe.

Seroni ha poi accennato alle esperienze dell'Emilia e della Toscana, dove gli enti locali stanno procedendo al riscatto dei teatri e dei loro comuni, e per questo teatro nuovo necessitano nuove strutture, le quali potranno trovare il loro punto di forza nelle Regioni nei cui ambiti è possibile promuovere la creazione di organismi culturali profondamente democratici.

Anche «Il caso Mattei» a Cannes

Il caso Mattei di Francesco Rosi e interpretato da Gian Maria Volontè parteciperà in concorso al prossimo Festival di Cannes. E' completata così la selezione dei film italiani al Festival che comprende tre film in concorso (*Il caso Mattei*, *Mimi Metallurgista* e *ferito nell'onore*). La classe operaia in *paradiso* ed uno fuori concorso (*Roma di Fellini*).

«Uomo e galantuomo» di Eduardo in scena a Mosca

MOSCA, 29. *Uomo e galantuomo* di Eduardo sarà presentata in lingua russa al Teatro Pushkin di Mosca, a partire da mercoledì 3 maggio. La traduzione della commedia è di Tamara Sikul, di Leningrado, una famosa «napoletanista». La regia sarà di Oscar Reame, le scene e costumi di Vladimir Sciaporin, la musica di Nikolaj Karetnikov.

L'assassinio di Trotsky

Il 20 agosto 1940, a Città del Messico, ultima tappa del suo lungo esilio, Leon Trotsky fu colpito a morte da un attentatore, la cui identità precisa è i cui resti rimangono tuttora oscuri. Il regista americano Joseph Losey, attivo da tempo in Europa, ha voluto rievocare «attivamente» quel sanguinoso episodio e i suoi precedenti immediati (un primo colpo di mano compiuto, qualche mese avanti, da numerose persone, introdotti nella villetta di Trotsky, pur sorvegliata da uomini di fiducia), senza tuttavia tornare in maniera adeguata gli elementi del quadro storico-politico della tragedia, le ragioni del conflitto non solo tra due persone, come con molta eleganza, da Mario Vulpiani, *Senza famiglia* ha poi il suo punto di forza nell'interpretazione dello stesso regista, Vittorio Gassman, di nuovo in splendida forma, generoso d'estri e d'invenzioni; e di Paolo Villaggio, che manifesta qui un talento, non solo di attore, ma di autore. Adeguato il contorno.

in breve

Colossale furto di diamanti per Molinaro. Edouard Molinaro ha scritto, con la collaborazione di Pascale Jardin, un soggetto che sarà portato sullo schermo nella prossima estate. Il film, il cui titolo provvisorio è *La gente*, narra la vicenda di un colossale furto di diamanti. Clouzot prepara un nuovo film. Henry George Clouzot porterà probabilmente sullo schermo il romanzo di Frédéric Dard *Initiation au meurtre*. E' la storia di un maniaco che provoca un delitto per avere ragione nelle sue predizioni.

programmi

- 11.00 Messa
- 12.00 Domenica ore 12
- 13.00 Paese mio
- 14.00 A come agricoltura
- 15.00 Sport
- 16.45 La TV dei ragazzi
- 17.45 Arsenio Lupin
- 18.45 90° minuto
- 19.00 Telegiornale
- 19.10 Campionato di calcio
- 19.55 Telegiornale sport

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Musica; 10,15: Satta, domenica; Le ballate dell'italiano; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Voci; 12,25: Voci; 13: Parole; 13,15: Jockeyman; 14: Il Gamberetto; 14,30: Carosello di musica; 15: 15; 16: Poesie con Mina; 16,10: Satta quattro; 17: Musica in Paleocorinco; 18: 18; 19: 19; 20: 20; 21: 21; 22: 22; 23: 23; 24: 24; 25: 25; 26: 26; 27: 27; 28: 28; 29: 29; 30: 30; 31: 31; 32: 32; 33: 33; 34: 34; 35: 35; 36: 36; 37: 37; 38: 38; 39: 39; 40: 40; 41: 41; 42: 42; 43: 43; 44: 44; 45: 45; 46: 46; 47: 47; 48: 48; 49: 49; 50: 50; 51: 51; 52: 52; 53: 53; 54: 54; 55: 55; 56: 56; 57: 57; 58: 58; 59: 59; 60: 60.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30.

TELEVISIONE

- 20.30 Cronache del Partito
- 21.00 Telegiornale
- 21.00 Teatro 10
- 22.15 Spettacolo musicale condotto da Alberto Lupu e Mina
- 22.15 La domenica sportiva
- 23.00 Telegiornale
- 16.45 Sport
- Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
- 21.00 Telegiornale
- 21.15 Questa sera parla Mark Twain
- 22.15 Adesso musica
- Classica Leggera Pop

Radio 3°

Ore 10: «La Dame Blanche»; 13: Intermezzo; 14: Il viennese secondo Lammelli; 14,45: Musical; 15: Poesie e presentazioni; 15,45: Poesie nel mondo; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Club d'ascolto; 22,30: Poesia ritrovata; 22,45: Musicali fuori schema.



stitichezza

la stitichezza è causa di numerosi disturbi: mal di testa, senso di stanchezza, nervosismo, inappetenza. Il lassativo purgativo Falqui regola il vostro intestino pigro in modo naturale. E' facile da dosare, gradevole di sapore, al bisogno può essere preso da adulti e bambini.

Falqui basta la parola



12" portatile TEINE COMUNE DI RAVENNA

Sono aperti i seguenti corsi pubblici: - A due posti di «insegnante di pianoforte» presso l'Istituto musicale «Giuseppe Verdi». - A 33 posti di «vigile urbano» oltre quelli che risulteranno vacanti alla data di approvazione della graduatoria di merito, dei quali 4 riservati ad elementi di sesso femminile. Scadenza ore 13 del 25 maggio 1972. Per informazioni rivolgersi alla Sezione personale.

CESSIONI V° STIPENDIO C.A.M.B.
ANTICIPAZIONI IMMEDIATE
VIA DEL VINALE, 36
TEL. 476.949 - 474.982
00184 ROMA